

s' oppongano per dispartirgli, donde può averne qualche ragionevole sospetto, non resta di fare più gagliardamente che può il debito suo. Finalmente essendo ambidue di qua, e di là violentati dal furore di più spade, e tirati indietro per viva forza, la quistione non passa più oltre: & il giorno seguente s' inviano per ritrovarsi.

250. Stante la cosa in questo termine, il sopraddetto Principe, quando vi s' interponesse, fattili fermare, vorrebbe intendere dall' uno, e dall' altro, come stesse il fatto; e prima del provocatore. Sopra che volendo lo farmi intendere più distintamente che mi sia possibile, procederò a un certo modo per via d' interrogazioni, e di remozionanze; e sarò più intento alla facilità del senso, che all' ornamento delle parole.

251. Egli dunque dimanderebbe a Lucio, per qual cagione si fosse mosso a parlare della maniera che avea fatto contra Marco; ed intesa la risposta che gli desse, soggiungerebbe essere da chiarirsi, se in effetto l'avversario suo gli avesse dato cagione di parlare di quella maniera; e che quando si trovasse forma, donde potesse rappacificarsi con suo onore, in tal caso, e non altrimenti, farebbe cosa onorata il trattarne; ma non poter dire intorno a ciò nè una cosa, nè un'altra, finchè non avesse udito le ragioni di Marco, al quale dimanderebbe similmente come stesse il fatto. Inteso che avesse da lui, che non avea fatto quel mal' ufficio, di che era imputato, e che però essendo offeso contra ragione non pote mancare di dar quella Mentita, e di fare provocatamente con l' armi quanto fece: riferirebbe tutto ciò a Lucio. E volendo sapere questa cosa dalla radice, farebbe venire a se quell' amico di Lucio, e nel ventilare la cosa con interrogarlo ben minutamente, troverebbe, come avesse preso errore nel nome di Marco, e come fosse vero, che in effetto un' altro Marco, che porta anche il cognome della famiglia medesima; se ben non è di essa, ma persona abietta, e da non farne stima, avesse proceduto villanamente in alcuni affari di Lucio. A cui rimostrerebbe la qualità della querela; e che, ancora che veramente non si potesse se non dire, ch' egli credendo d' aver ragione si fosse risentito con quelle parole pungitive, e che perciò l' animo suo non fosse stato rio, egli nondimeno si vede, che la verità è a favore dell' avversario.

252. E qui farebbe due capi concernenti le due offese, l' uno circa la Mentita, l' altro circa la ferita. Quanto al primo farebbe capire a Lucio, che Marco non avesse potuto far di meno di mentirlo, per essere questo un pro-pulsare l' ingiuria di parole con lo scarico di se stesso, e carico del nimico. E che s' egli non usò forse quella urbanità, che a lui altri avrebbe usata in parlargli per qualche altro termine prima che venisse alla Mentita: Lucio medesimo gli avea levato l' usare questa cortesia, perchè promettendosi troppo del rapporto di quell' amico, e spinto dallo sdegno senza chiarirsi prima della verità da Marco stesso, o cercare d' averne il fondamento per altro modo, proruppe, come fece in quelle parole; le quali non poteron esser mantenu-te, poichè non erano fondate; com' era stato presupposto da lui; e questa essere non cosa trista; ma una inavvertenza, in che potrebbe cadere quasi
ogn'uo-